



## Convolvulus cantabrica

Famiglia CONVOLVULACEE

### **VILUCCHIELLO, VILUCCHIO BICCHIERINO**

**ETIMOLOGIA** – Il nome generico deriva dal latino “convolvere”= avvolgere; la seconda parte del nome deriva dalla Cantabria, antica regione della Spagna, o dai monti Cantabrigi.

**AMBIENTE** – Vegeta su greti rocciosi e aridi, su pascoli soleggati, ai margini delle strade, su terreni calcarei fino a 1200 metri. Specie euromediterranea, in Italia è presente in tutte le regioni, esclusa la Val d'Aosta.

#### **CARATTERI BOTANICI**

**FUSTO** – più o meno prostrato, ascendente, molto ramoso, villosa, a sezione circolare, senza strie lineari. Alto dai 20 ai 50 centimetri.

**FOGLIE** – oblungo-spatolate, senza stipole, con evidenti nervature e ricoperte di fitta peluria su entrambe le facce, che conferiscono un colore biancastro. Le inferiori sono ottuse e picciolate, le superiori lineari, canicolate, ottuse e sessili.

**FIORI** – in numero da 1 a 6, su peduncoli più lunghi delle foglie. La corolla rosea di 3-4 centimetri di diametro presenta 5 angoli e 5 pieghe; l'ovario termina in un unico stilo, diviso alla sommità in due stigmi allungati e ricurvati verso l'interno del fiore dove sono contenuti 5 stami. Fioritura: da maggio a ottobre.

**FRUTTI** – capsule globose e pubescenti, ma glabrescenti alla maturità, più corte del calice, che contengono 2-4 semi nerastri.

**USI** – I suoi componenti hanno proprietà febbrifughe, le radici mischiate al miele hanno azione su tutte le parti dell'intestino, stimolano la peristalsi sia del tenue che del crasso. La loro assimilabilità le rende accettabili da bambini e anziani. Le radici e la resina che si ricava da esse sono colagoghe, diuretiche, lassative e fortemente purgative. In Germania con tale pianta si prepara un infuso che viene utilizzato per la cura della leucorrea. Inoltre fa maturare ascessi, foruncoli e ferite infiammate.

**STORIA E LEGGENDE** – Plinio ed i suoi contemporanei attribuivano a questi fiori lugubri significati, perché venivano sovente utilizzati per ornamenti sacrificali e corone mortuarie. Allora si riteneva, infatti, che in essi fosse rimasto imprigionato lo spirito della ninfa Smilace, trasformata in vegetale per essersi innamorata di un giovane di nome Croco.